



Call for papers (Annata X, N. 16, 2026)

Il cinema e gli spettatori LGBTQ+. Critica, pubblico, festival

a cura di Mauro Giori e Giovanna Maina

consegna abstract: 15/04/2026

consegna pezzi: 30/07/2026

Negli ultimi vent'anni circa in Italia è stato condotto un intenso lavoro di ricerca sui rapporti tra cinema e sessualità, che dal confronto con la *feminist film theory* si è gradualmente allargato a riflessioni molteplici per interessi, metodologie e obiettivi. Si è compensato così un forte ritardo dovuto a prolungate resistenze accademiche, anche più sentite sui temi legati alla cultura lgbt+, con il risultato di lasciare ai critici militanti l'onere delle prime riflessioni (Patanè 1999). Un interesse accademico transdisciplinare sul tema, che dalla storia si estende ai diversi ambiti artistici, si è registrato solo in anni molto recenti, tanto che il primo convegno si è tenuto solo nel 2015 (Grassi et al. 2017).

Se aveva ragione Richard Dyer nell'additare un «rapporto speciale» tra omosessuali e cinema in un suo pionieristico lavoro (Dyer 1979), nel caso italiano tale rapporto ha dovuto attendere un tempo molto lungo per essere oggetto delle prime ricostruzioni (Giori 2017), da cui emerge il rilievo cruciale giocato da questa relazione nel secondo dopoguerra, nel quadro di una progressiva sessualizzazione che procede senza soluzione di continuità fino all'avvento della pornografia (Ortoleva 2009; Subini 2021; Maina, Zecca 2021).

Tuttavia i lavori più recenti si sono concentrati sul presente o su riflessioni critiche ispirate alle teorie politiche emerse negli anni '90 (Rigoletto 2020; Dall'Asta et al. 2020), sicché è ancora sentita l'esigenza di approfondire i discorsi e le prassi tramite cui le persone lgbt+, singolarmente o in forme collettive, si sono relazionate, si sono appropriate, hanno compreso o frainteso, subito o sfruttato una macchina di enorme importanza sociale, culturale, politica, nella produzione dell'immaginario e nell'elaborazione della loro identità, una macchina che nella maggior parte della sua produzione non li ha proprio considerati, producendo immagini di un mondo «abusivamente eterosessuale» (Barthes 1987).

Il numero di «Schermi» vorrebbe invitare a rimettere in gioco anzitutto la prospettiva storica, a partire dai materiali raccolti dal progetto PRIN 2022 *Il cinema e i movimenti LGBTQ+, dalle prime tracce all'istituzionalizzazione (1945-1989)* e ora a disposizione degli studiosi, da bollettini e riviste che danno voce sin dagli anni '50 alla comunità che si intende indagare («Arcadie», «Fuori!», «Lambda», «Babilonia», ecc.) alle testimonianze di militanti, critici, organizzatori e semplici spettatori raccolte e condivise nell'archivio digitale del PRIN.

Il sito del progetto è accessibile al link <https://sites.unimi.it/cinemovlgbt/> e i materiali sono consultabili previo accreditamento, per il quale basta fare richiesta a mauro.giori@unimi.it. Si invitano quindi studiosi e studiose (anche di ambiti diversi da quello della storia del cinema) a inviare proposte che possono incrociare i temi qui elencati a titolo meramente esemplificativo:

- gli spettatori e le spettatrici lgbt+;
- la critica militante;
- la ricezione di autori, filoni, generi e singoli film;
- l'atteggiamento di spettatori e spettatrici verso il divismo;
- la vita sociale della comunità lgbt+ intorno al cinema (usi aggregativi delle sale, delle rassegne, dei festival);
- la produzione di film amatoriali e militanti;
- la nascita e lo sviluppo dei primi festival gay/lesbici;
- i rapporti tra la comunità italiana e quelle estere (in particolare francese e americana) intorno al cinema, ai festival e alla circolazione di film;
- ricadute delle fonti qui messe in gioco su teorie e metodi di ricerca e di riflessione in merito alla critica, allo studio delle audience, ecc.

Le proposte (**max 300 parole**, in italiano o in inglese, corredate da una bibliografia essenziale) dovranno essere inviate **entro il 15/04/2026** al seguente indirizzo di posta elettronica: mauro.giori@unimi.it.

L'esito della selezione sarà comunicato **entro il 30/04/2026** e i saggi completi – compresi tra le 30.000 e le 35.000 battute (spazi e note incluse, riferimenti bibliografici esclusi), accompagnati da un abstract di 100 parole (in inglese) e da 5 parole chiave (sempre in inglese) – dovranno essere inviati **entro il 30/07/2026** e saranno sottoposti a una doppia revisione.